

Troppi decreti, vertice da Napolitano "Il Parlamento non sia espropriato"

Fini e Schifani al Colle: riforme per dare tempi certi al governo

Le tre alte cariche torneranno ad incontrarsi. Anche i segretari generali al vertice

GIORGIO BATTISTINI

ROMA - Troppi decreti urgenti del governo stanno soffocando, col rischio d'invalidarla, l'attività del Parlamento. Si può fare qualcosa? E cosa? Anche perché siamo di fronte a un'anomalia istituzionale che va governata. A un eccesso cui occorre porre rimedio.

Ieri pomeriggio il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha convocato nel suo studio al Quirinale i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini accompagnati dai segretari generali dei due rami del Parlamento, Antonio Malaschini e Ugo Zampetti (era presente anche il segretario generale della presidenza della Repubblica, Donato Marra). Obiettivo dell'incontro un bilancio dell'attività parlamentare, e dei suoi problemi, dopo nove mesi di lavoro. Ma l'esame ha dovuto subito prendere atto del problema più grave sul tappeto.

Vale a dire il rapporto tra governo e Parlamento, col secondo letteralmente trascinato dall'esecutivo a inseguire affannosamente la conversione in legge dei decreti governativi, con passaggi obbligati, tempi ridotti e il rischio finale d'un voto di fiducia per chiamare a raccolta la maggioranza e tagliare i tempi del voto finale. Un dato fra tutti: in nove mesi appena il governo ha riversato sul Parlamento 34 decreti, contro i due disegni di legge approvati. Situazione da allarme istituzionale, hanno convenuto i tre, e sul giudizio convergevano anche i tre alti funzionari.

A rendere più drammatico il consulto, gli ultimi due casi che hanno riempito le cronache parlamentari: il caso Eluana e la questione delle ronde cittadine a sostegno delle forze dell'ordine per il controllo dell'immigrazione. Eventi che hanno reso più incandescente il rapporto tra governo e presidenza della Repubblica.

Per questo Napolitano ha deciso per un vertice chiarificatore fra Parlamento e Quirinale, per evitare il rischio di nuovi conflitti sotto gli occhi dell'opinione pubblica. In una giornata in cui lo stesso presidente era impegnato negli incontri (compreso un concerto e un pranzo di Stato serale) col presidente della Bulgaria, il vertice istituzionale al Colle ha tentato un chiarimento, assente il governo, a vantaggio soprattutto del Parlamento, su una materia già stata oggetto d'incontri periodici.

La linea concordata, per il momento, è di carattere generale, equamente condivisa da Napolitano, Fini e Schifani: «bisogna assolutamente fare qualcosa per riequilibrare il rapporto tra legislazione ordinaria e decretazione d'urgenza. Le due Camere sono autonome, e possono prendere decisioni indipendenti sull'organizzazione dei lavori e le riforme dei regolamenti, se necessario. L'obiettivo, ha spiegato lo stesso Napolitano (forte della sua esperienza di ex presidente della Camera) è «garantire al

governo tempi più certi, approvando i provvedimenti in tempi sicuri. Riequilibrando le regole, se necessario, per garantire un lavoro efficiente e senza conflittualità tra governo e Parlamento». Se ne riparlerà, le alte cariche hanno deciso che torneranno a confrontarsi, nella speranza che anche il cammino delle riforme istituzionali, nel frattempo, riprenda.